



**FEDERAZIONE IMPIEGATI OPERAI METALLURGICI
REGIONALE PUGLIA**

Sindacato Regionale via V. Calace 4 – 70123 Bari – Tel. 080/5736239 – 080/5736111
Fax 080 5791240 e-mail: fiom@puglia.cgil.it



INVESTIMENTI, LAVORO, OCCUPAZIONE, DIRITTI ECCO IL NOSTRO "LAVORO 4.0"

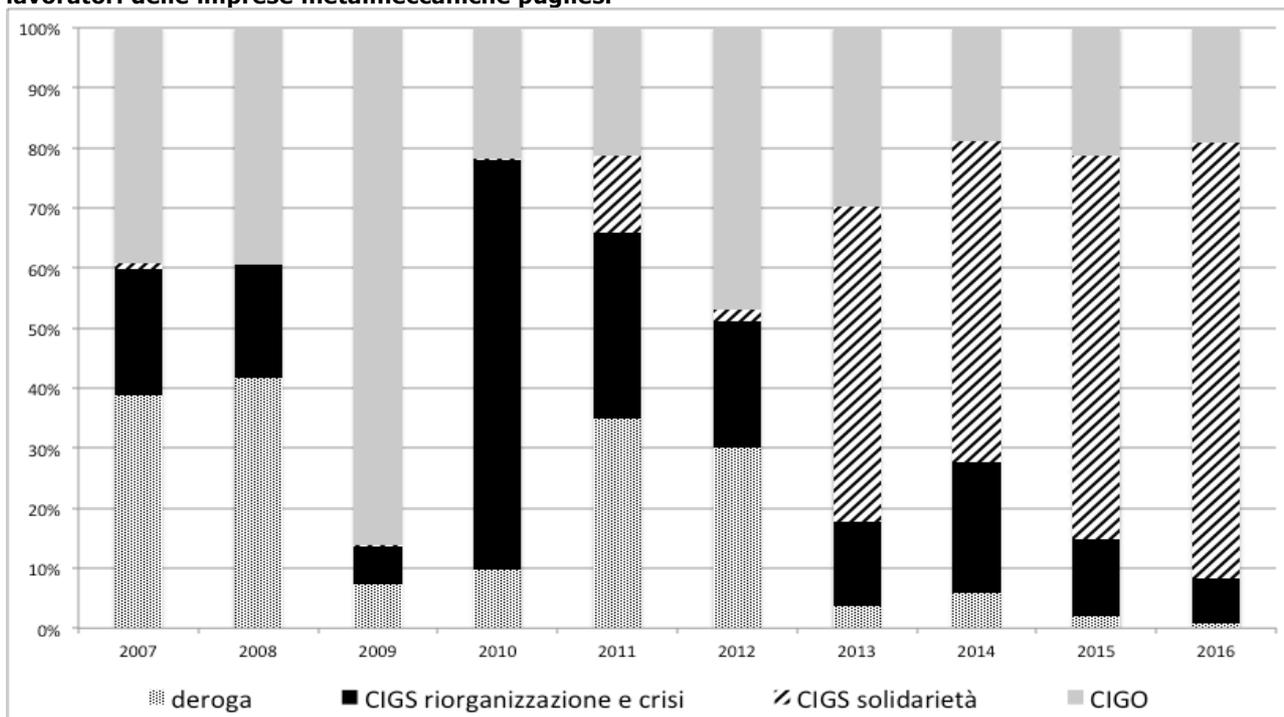
L'industria metalmeccanica rappresenta nel suo insieme ancora oggi un settore significativo dell'economia pugliese. Nel 2015 (ultimo dato disponibile) ha contribuito per l'11,7% della ricchezza prodotta, contro una media nazionale del settore del 18,7%. Si tratta di un dato in riduzione rispetto agli anni passati che risente delle varie crisi che affliggono il sistema industriale regionale. Nel complesso il settore metalmeccanico ha contribuito nel 2014 per un terzo della ricchezza prodotta nel comparto manifatturiero. **Nel 2016 la capacità produttiva utilizzate dell'intero settore industriale è rimasta tuttavia ferma al 72,9%**, ciò significa che $\frac{1}{4}$ di questa capacità è oggi inutilizzata.

Le conseguenze sul piano dell'occupazione sono del resto evidenti. Secondo gli ultimi dati INPS disponibili, riferiti all'insieme dei comparti metalmeccanici, in Puglia l'occupazione dipendente nel 2015 è risultata pari a circa 60 mila addetti, ma solo tra il 2009 e il 2013 la perdita occupazionale è stata di 8 mila unità.

In questo contesto il valore dell'export metalmeccanico nel 2016 è anche leggermente diminuito rispetto al 2015 (-2,15%): da 3,192 miliardi a 3,123.

Rispetto agli **ammortizzatori sociali** (CIGS per riorganizzazione e crisi, CIGO e solidarietà) le ore autorizzate dall'INPS nel 2016 sono diminuite rispetto al 2013 (22,8 milioni di ore) ma queste sono state ancora complessivamente 13,2 milioni con una forte incidenza dello strumento della solidarietà che ha rappresentato il 72% delle ore autorizzate. Il peso di questo strumento e la riduzione della CIG per crisi e riorganizzazione, insieme alla CIG in deroga e alla stessa CIGO sono del resto molto evidenti dal 2013 come indicato nel grafico successivo.

Distribuzione % delle ore autorizzate dall'INPS dal 2007 al 2016 relative ai vari ammortizzatori per i lavoratori delle imprese metalmeccaniche pugliesi



fonte: ns. elaborazione su dati dell'Osservatorio INPS.

Nel corso del 2017 nel settore metalmeccanico pugliese si sono aperte 52 nuovi casi di crisi industriale con richiesta di accesso agli ammortizzatori sociali da parte di 52 imprese localizzate in tutte le province del territorio regionale anche se in numero maggiore in provincia di Taranto (22) e di Brindisi (10) e in numero minore nelle altre province (Bari 8, Foggia 6, Barletta-Trani 5, Lecce 1).

Si tratta di 7.300 lavoratori coinvolti su un totale di 15.500, concentrati per l'85% tra imprese delle province di Taranto e di Bari (tab. 1)

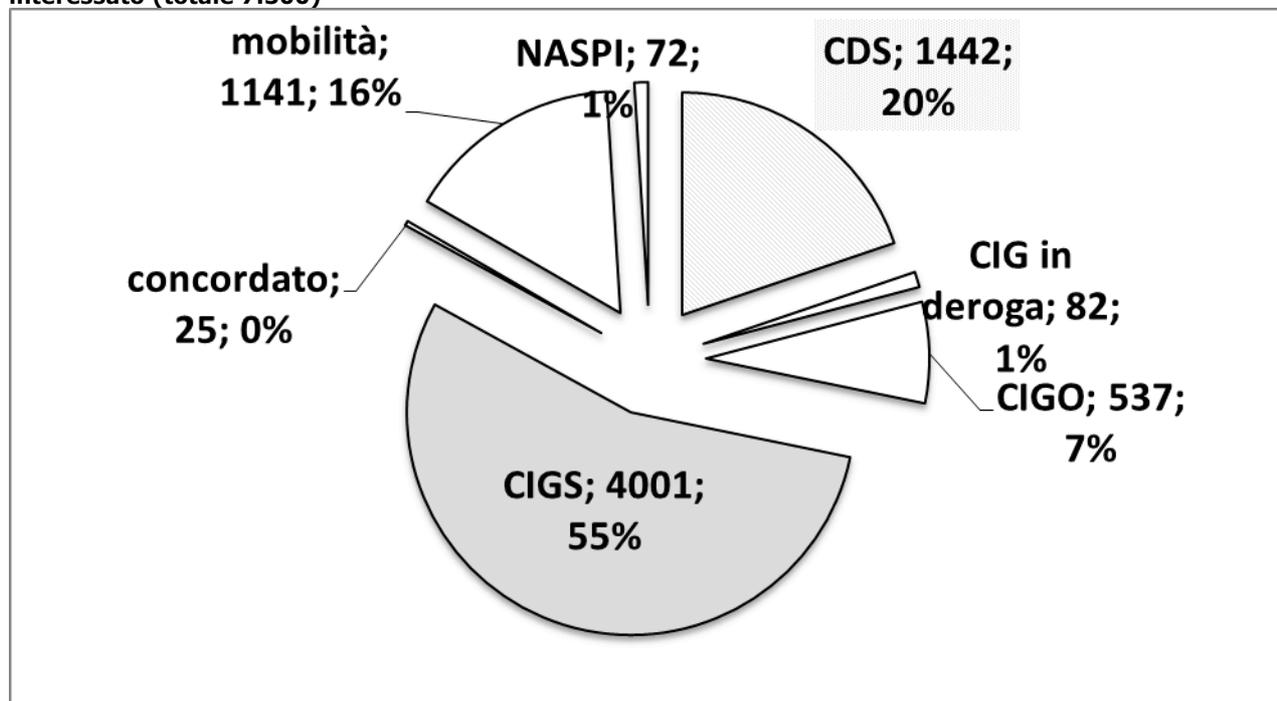
Tab. 1 – Casi di crisi di aziende metalmeccaniche aperti nel 2017 in Puglia distribuiti per provincia e numero di dipendenti interessati

Province	casi di crisi aziendali	Numero lavoratori dipendenti delle imprese	Numero lavoratori interessati dal ricorso agli ammortizzatori sociali	Lavoratori interessati distribuiti in % per provincia
TARANTO	22	11.819	4.149	56,8
BRINDISI	10	765	739	10,1
BARI	8	2.390	2.060	28,2
FOGGIA	6	275	155	2,1
BARLETTA-TRANI	5	123	47	0,6
LECCE	1	150	150	2,1
TOTALI	52	15.522	7.300	100,0

Fonte: ns. indagine, Fiom CGIL PUGLIA. Dati al 30 settembre 2017.

In più della metà dei casi si tratta del ricorso alla Cassa Integrazione Straordinaria (CIGS, 55%), cui fanno seguito i Contratti di Solidarietà (20%) e la Mobilità (16%).

Fig. 1 – Lavoratori in numero assoluto e percentuale distribuiti per tipo di ammortizzatore sociale interessato (totale 7.300)



Fonte: ns. indagine, Fiom CGIL PUGLIA. Dati al 30 settembre 2017.

CRISI FINANZIARIA e DIRITTI SOCIALI

La situazione sociale, industriale e occupazionale che attraversa il Paese e in particolare il Mezzogiorno d'Italia resta allarmante in quanto la crisi finanziaria partita negli Stati Uniti nel 2008 ha accentuato i limiti del modello di sviluppo "neoliberista", affermatosi negli anni 90 del secolo scorso, basato sulla finanziarizzazione dell'economia e della centralità del mercato che andava sotto il nome della "globalizzazione".

Nell'affermarsi del modello "neoliberista" si è registrato un forte programma di delocalizzazione produttiva verso aree a basso costo del lavoro, in questo quadro le economie occidentali hanno affrontato tale situazione con scelte politiche sbagliate, riducendo il ruolo del pubblico, tagliando il sistema di welfare, svaloriando il lavoro e smantellando i diritti sociali aumentando le disuguaglianze.

In questo quadro i governi italiani con disposizioni legislative approvate dal Parlamento italiano (legge FORNERO, JOBS ACT) sono intervenuti pesantemente sulla condizione presente e futura di milioni di lavoratori, riducendo sia i diritti nel lavoro con la modifica dell'articolo 18 che le tutele degli ammortizzatori sociali, in termini di durata e di prestazione economica **fino al punto che oggi per le imprese costa meno licenziare che ricorrere alla cassa integrazione**, mentre nei prossimi mesi migliaia di lavoratori si troveranno nella situazione di non poter utilizzare gli ammortizzatori sociali e quindi potranno essere licenziati.

Si tratta di una situazione presente in tutte le zone di crisi e pertanto è fondamentale rivendicare nei confronti del Governo una MODIFICA degli ATTUALI AMMORTIZZATORI SOCIALI al fine di evitare i licenziamenti per la realizzazione di accordi di gestione della trasformazione della struttura produttiva.

E' intollerabile che le disposizioni legislative di questi anni abbiano avuto un tratto ben preciso, ovvero quello di spostare il campo delle tutele esclusivamente dal lato delle imprese a danno dei lavoratori. In questo modo il lavoro è stato relegato sempre più a variabile dipendente e reso totalmente subordinato al mercato e alla finanza.

INDUSTRIA 4.0 o "LAVORO 4.0?"

La classe dominante considera la fase storica attuale interessata da un processo di trasformazione dei processi produttivi, comunemente indicato come "*INDUSTRIA 4.0*" che investe tutta l'economia.

Da questo punto di vista si ripropongono temi strategici e di fondo per il sindacato e per il mondo del lavoro:

- *la non neutralità della tecnologia,*
- *il ruolo dell'intervento pubblico nella politica economica e industriale;*
- *la sostenibilità sociale dei cambiamenti;*
- *la riconversione ecologica dei prodotti.*

con la possibile crescita o al contrario la possibile riduzione degli spazi di democrazia e partecipazione ai processi decisionali nei luoghi di lavoro e nel Paese del cittadino lavoratore.

E' evidente che le sole regole del mercato non sono sufficienti ma che c'è bisogno di riattivare il ruolo della politica pubblica come elemento democratico e regolatore delle trasformazioni. Questo ruolo è necessario per affermare la stabilità del lavoro e un modello basato su una REALE cooperazione tra i veri produttori della ricchezza cioè i LAVORATORI.

Un modello che noi chiamiamo "LAVORO 4.0" basato sulla SOLIDARIETA', la GIUSTIZIA SOCIALE e la DEMOCRAZIA SINDACALE.

Nel breve periodo riteniamo necessario continuare con la mobilitazione per cambiare le disposizioni legislative che penalizzano fortemente i lavoratori a partire dalla Legge FORNERO, dal JOBS ACT e dalla nuova normativa sugli AMMORTIZZATORI SOCIALI.

Bari 13 ottobre 2017

FIOM CGIL Puglia